

3 Domenica di Quaresima - C



Antifona d'Ingresso

I miei occhi sono sempre rivolti al Signore: egli libera dal laccio il mio piede. Volgiti a me e abbi pietà, perché sono povero e solo. (Cf. Sal 24,15-16)

Oppure:

Quando mostrerò la mia santità in voi, vi radunerò da ogni terra; vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati da tutte le vostre impurità e metterò dentro di voi uno spirito nuovo. (Cf. Ez 36,23-26)

Colletta

O Dio, fonte di misericordia e di ogni bene, che hai proposto a rimedio dei peccati il digiuno, la preghiera e le opere di carità fraterna, accogli la confessione della nostra miseria perché, oppressi dal peso della colpa, siamo sempre sollevati dalla tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Oppure:

O Dio dei nostri padri, che ascolti il grido degli oppressi, concedi ai tuoi fedeli di riconoscere nelle vicende della storia il tuo invito alla conversione, per aderire sempre più saldamente a Cristo, roccia della nostra salvezza. Egli è Dio, e vive e regna con te.

Prima Lettura

Dal libro dell'Esodo. (Es 3, 1-8. 13-15)

In quei giorni, mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: "Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?". Il Signore vide che si era avvicinato per

guardare; Dio gridò a lui dal roveto: "Mosè, Mosè!". Rispose: "Eccomi!". Riprese: "Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!". E disse: "Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe". Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio. Il Signore disse: "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele". Mosè disse a Dio: "Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi". Mi diranno: "Qual è il suo nome?". E io che cosa risponderò loro?". Dio disse a Mosè: "Io sono colui che sono!". E aggiunse: "Così dirai agli Israeliti: "Io Sono mi ha mandato a voi"". Dio disse ancora a Mosè: "Dirai agli Israeliti: "Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi". Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione".

Salmo 102 (103)

Il Signore ha pietà del suo popolo.

*Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.*

*Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.*

*Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.
Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d'Israele.*

*Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono.*

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi. (1 Cor 10, 1-6. 10-12)

Non voglio che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto. Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere.

Canto al Vangelo

Gloria e lode a te, o Cristo!

Convertitevi, dice il Signore, il regno dei cieli è vicino.

Gloria e lode a te, o Cristo!

Vangelo

Dal vangelo secondo Luca. (Lc 13, 1-9)

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: "Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo". Diceva anche questa parabola: "Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai".

Sulle Offerte

Per questo sacrificio di riconciliazione, o Padre, rimetti i nostri debiti e donaci la forza di perdonare ai nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Per questo sacrificio di riconciliazione, o Padre, rimetti i nostri debiti e donaci la forza di perdonare ai nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

Dopo la Comunione

O Dio, che ci nutri in questa vita con il pane del cielo, pegno della tua gloria, fa' che manifestiamo nelle nostre opere la realtà presente nel sacramento che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

Orazione sul popolo

Guida, o Signore, i cuori dei tuoi fedeli: nella tua bontà concedi loro la grazia di rimanere nel tuo amore e nella carità fraterna per adempiere la pienezza dei tuoi comandamenti. Per Cristo nostro Signore.

Immagini dell'uomo e di Dio



Lasciato il deserto delle tentazioni e il monte della trasfigurazione, ci inoltriamo nel cammino quaresimale che la liturgia di quest'anno ci offre, alla scoperta del volto di Dio che questa dischiude. Non lasciamoci ingannare dalla durezza delle prime parole di Gesù nel Vangelo di questa domenica: "se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo". Per comprenderle è necessario metterci in ascolto dell'appello profondo che contengono e dell'immagine di Dio che svelano. Solo allora sarà possibile trovare "frutti di conversione" sull'albero della nostra vita.

Il Vangelo si apre con una provocazione rivolta a Gesù da "alcuni" che gli chiedono una lettura di due episodi di cronaca: la morte violenta di alcuni "Galilei uccisi da Pilato" e di "diciotto persone schiacciate dal crollo della torre di Siloe".

La storia, con i suoi eventi dolorosi interroga sempre l'uomo: sia quando ci troviamo di fronte alla violenza di qualche potente di turno sui fratelli, sia che ci troviamo di fronte alla violenza della natura o di qualche incidente fortuito... Gesù stesso, poco prima del brano odierno, aveva invitato le folle a discernere i segni dei tempi, a leggere il tempo presente e ciò che avviene: "sapete valutare l'aspetto del cielo e della terra; come mai questo tempo non sapete valutarlo?" (Lc 12,56).

Presentando i due eventi della storia con cui si apre il vangelo di oggi, questi "alcuni" stanno ponendo in questione **l'immagine dell'uomo** e **l'immagine di Dio** che ne emerge. Antropologia e teologia sono sempre collegate. Infatti secondo costoro, se quelle persone sono morte in modo violento, quella sorte è la conseguenza di ciò che hanno fatto o non hanno fatto. È quasi "normale" pensare che quello che ci accade sia la "punizione" di una qualche colpa commessa, o la "ricompensa" per qualcosa di buono che abbiamo fatto... Spesso, troviamo questa mentalità anche nella stessa Scrittura, ogni volta in cui si descrive la sorte dell'empio destinato a perire, in contrapposizione al giusto che Dio ricolma di beni...

Al tempo stesso questo modo di pensare ci presenta un'immagine di Dio che "retribuisc" l'uomo in base alle sue azioni, spesso abbandonandolo in potere del male e della morte.

Gesù smentisce questo modo di leggere gli eventi: "Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei per aver subito tale sorte? No, io vi dico". La morte non ha colpito quegli uomini a causa del loro peccato. Del resto, anche la stessa Scrittura smentisce questa idea quando ci presenta la sofferenza che colpisce del giusto Giobbe, o la salvezza che Dio dona agli abitanti di Ninive, la città empia per eccellenza...

Certo l'uomo è responsabile delle proprie azioni, ma il male di cui tutti facciamo esperienza non è la "punizione" per qualche nostro peccato...

Qui Gesù non vuole spiegare l'enigma del male e della morte, ma, a partire dalla morte di quelle persone mette in evidenza da una parte l'**immagine dell'uomo** nella sua relazione con Dio, e dall'altra l'**immagine di Dio** nella sua autentica relazione con l'uomo.

Riconoscere chi siamo di fronte a Dio e come agisce Dio nella nostra vita è il fondamento di ogni nostra possibile conversione: "se non vi convertite...".

Prima di tutto Gesù proclama che ogni uomo, nella sua libertà, può compiere il peccato. Quindi l'uomo che fa violenza al fratello non è più peccatore di chi la subisce. S. Paolo proclamerà che "tutti hanno peccato" (Rm 3,23)! Ma al tempo stesso l'esperienza del peccato non è l'ultima parola per il peccatore. È sempre possibile imboccare la via della conversione: "Dio ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti!" (Rm 11,32). L'uomo che riconosce il suo peccato e che, ritornando sui propri passi, decide di volgersi a Dio, è la vera immagine dell'uomo "secondo il cuore di Dio". Così è accaduto al "santo re Davide" che, proprio a partire dall'esperienza del suo peccato, ha conosciuto il volto più autentico del Dio dei suoi padri (quello che oggi incontra Mosè nel roveto, nella prima lettura).

Inoltre Gesù presenta il volto più autentico di Dio narrando la parabola che conclude il vangelo di oggi. Infatti questa è la chiave per comprendere il forte appello alla conversione che Gesù rivolge per ben due volte ai suoi ascoltatori: "se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo".

Nella parabola Gesù descrive la sorte di un fico infruttuoso piantato in una vigna, immagine che subito poteva richiamare agli uditori di Gesù la vigna sterile di cui parla Isaia per descrivere il rapporto fra Dio e il suo popolo (cfr. Is 5,1-7). Davanti a questo fico sterile, Gesù presenta due atteggiamenti: da una parte quello del "tale che l'aveva piantato" che vorrebbe eliminarlo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Questa è l'immagine di Dio che spesso ha l'uomo. Applicando a Dio una mentalità tipicamente umana per la quale ciò che non serve deve essere eliminato, pensiamo che anche Dio agisca così! Ma ecco che nella parabola compare la figura del "vignaiolo" che interviene per "intercedere" in favore del fico sterile e aggiungere ulteriori cure perché possa portare frutto: "lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire". Questo secondo atteggiamento rivela il vero cuore di Dio di fronte all'infruttuosità della vita umana.

Il "vignaiolo" corrisponde al volto di Dio che Gesù è venuto manifestare, un Padre che non dispera della possibilità umana di portare frutti di conversione, ma che si "sporca le mani" e fa di tutto perché l'albero della nostra vita dia frutto: "lascialo... finché io gli abbia zappato attorno e io abbia messo il concime". Questa cura inoltre appare paradossalmente "esagerata" perché il fico, fra tutte le piante, è l'unica che non ha bisogno di zappature o concime o particolare attenzione da parte dell'uomo!

Quindi Gesù pone a confronto due immagini di Dio: quella di Colui che dice: "taglialo" e quella di Colui che dice: "lascialo".

Ora, se quest'ultimo è il vero volto di Dio che Gesù ci svela, anche l'imperativo: "se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo", non è una minaccia, ma è quella parola forte che solo un Padre può e deve dire al figlio che si è allontanato da Lui, fonte della vita. È quel richiamo di cui nessun figlio è esente (cfr. Eb 12,7-11 oppure Ap 3,19: "Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convertiti"). Si tratta infatti di un "avvertimento profetico" che nasce dalla misericordia di Dio e raggiunge il suo scopo quando non si realizza, cioè quando l'uomo che lo ha accolto se ne lascia interpellare e cambia vita.

Infine non dimentichiamo che questa parola ci viene da Gesù! E se Giovanni Battista proclamava: "già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco" (Lc 3,9), per Gesù l'unico albero ad essere "tagliato" dalla terra dei viventi sarà solo Lui stesso: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli... Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?" (Lc 23,28.31), dirà Gesù lungo la via verso il Calvario.



Gesù è venuto proprio per inaugurare per ogni uomo l'anno ("ancora quest'anno") della misericordia di Dio (cfr. Lc 4,19) che dura finché tutti gli uomini, peccatori, possano conoscere il suo amore e convertirsi a Lui.

Quindi, consapevoli del dono del tempo che ci è accordato per tornare al nostro Dio che ha cura di noi, viviamo con gioia la nostra conversione quotidiana...